

Lo Russo candidato anti 5S del Pd a Torino

M5S, la squadra di Conte Metà scelti, metà eletti

Giuseppe Conte vuole riformare il Movimento 5 stelle con una «rivoluzione gentile» e «democratica» che prevede che il leader venga votato. Entro dieci giorni la presentazione. «Ho bisogno di una grande investitura da parte degli iscritti», dice. La squadra sarà composta da persone nominate ed elette. Intanto, Stefano Lo Russo (Pd) ha vinto le primarie del centrosinistra per il candidato sindaco di Torino.

di **Longhin, Pucciarelli
Stripoli e Vitale**
● alle pagine 10 e 12

Il retroscena

La deroga sarà per i meritevoli In squadra tre nominati e tre eletti

di **Matteo Pucciarelli**

MILANO – Che la capacità di mediazione fosse una delle sue principali virtù – la stessa che gli ha permesso di governare con uno switch immediato prima con la Lega e poi con il Pd – era risaputo, che anche nelle vesti di leader di partito riuscisse a mantenerla inalterata non era affatto scontato.

Il Giuseppe Conte che tra pochi giorni prenderà ufficialmente la guida del M5S prova a far contenti tutti: le vecchie glorie che non vogliono appendere le poltrone al chiodo e Beppe Grillo, i nuovi alla ricerca di una ribalta (vedi ad esempio Dino Giarrusso che lo definisce «strepitoso») e gli attivisti. Gli argomenti spinosi sul piatto erano e sono diversi in un partito nato liquido, in continua trasformazione e quindi alle prese con contraddizioni e problemi identitari mai risolti. E così dall'«uno vale uno» all'idea stessa di movimento – per defini-

zione orizzontale – si arrivò al capo politico onnipotente, poi gli Stati generali cambiarono marcia e vararono il direttivo votato dal basso ma poi mai nato, ora si torna a chiedere la guida ad una leadership forte; la quale però essa stessa decide di dotarsi di una segreteria, di una squadra che lo affianchi. Che sarà di cinque o sei membri: tre saranno nominati da Conte (si parla già di Lucia Azzolina, Alessandra Todde e Chiara Appendino, probabilmente Luigi Di Maio invece si defilerà) e il resto eletti direttamente dagli attivisti via web. Ecco quale dovrebbe essere la mediazione. Stessa cosa per il più ampio Consiglio nazionale, che sarà in parte composto dai por-

tavoce nelle istituzioni e in parte anche in questo caso da persone elette dagli iscritti. «Un mix equilibrato», secondo la definizione dello stesso Conte. Si tratta di un esercizio di equilibrismo che ha l'effetto – per ora – di non scontentare o

comunque di non rompere né con gli integralisti della rete né con chi ormai pubblicamente dice basta alla «cliccocrazia», la stessa che però a suo tempo li portò ad essere eletti nel Movimento.

Stesso discorso sul grande dilemma del tetto ai due mandati: toglierlo o no? Conte farà una sua proposta, ha detto. Cioè delle deroghe che «salveranno» una ventina di meritevoli, ma poi comunque alla fine toccherà alla base ratificare o meno il superamento parziale del vecchio dogma. Anche qui: un paziente lavoro di mediazione, non scontentando troppo il garante, contrario a rimuovere il limite, e al contempo non dandola vinta completamente neanche a chi dice che è ora di cambiare e passare oltre.

Il "riformismo radicale" evocato da Conte negli ultimi giorni, un po' un ossimoro e un po' la ricerca di un centro di gravità permanente, è a conti fatti applicato anche alla fisionomia che dovrà avere il prossimo Movimento, nella speranza di tenere dentro tutti quanti e anzi, magari recuperare i delusi, Alessandro Di Battista in primis. Un Movimento che sta al governo, ma batteggiando. Che parla con la Cina, ma anche con gli Usa. Alleato del centrosinistra ma non sempre e non per forza. Ambientalista, ma senza mimare i verdi del resto d'Europa, considerati troppo ideologici. Sembra un tentativo spericolato, a conti fatti è proprio questa versatilità il filo rosso della storia del M5S.

Da limare adesso mancano alcuni dettagli, ad esempio se nel nuovo simbolo (avrà il numero anzi l'anno 2050 in basso al centro, al posto della scritta *www.ilblogdellestelle.it*) ci sarà il gioco di parole "con te". Il grosso, cioè nuovo Statuto e Carta dei valori, è pronto. La piattaforma che ospiterà le votazioni anche, e per non rifare errori del passato stavolta davvero c'è un mezzo puramente tecnico al servizio del M5S, anzi due diverse società che si suddividono le competenze. Poi Conte comincerà un tour italiano, anzi già domani sarà a Napoli per lanciare la candidatura di Gaetano Manfredi. C'è da raccontare la «rivoluzione gentile» del nuovo Movimento: a pensarci bene, un altro ossimoro, un altro gioco di equilibri. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti Le proposte del nuovo leader

● **Il terzo mandato**
Il tetto ai due mandati rimane ma con deroghe che verranno sottoposte agli iscritti. Saranno loro poi a votare in modo favorevole o meno

● **La segreteria**
Si parla di cinque o sei membri, tre nominati da Conte, gli altri eletti dalla base



TINGO ROMANO/ANSA

▲ Al vertice anche Chiara Appendino, sindaca di Torino

● **Il consiglio nazionale**
Sarà un altro organo direttivo in parte composto dai portavoce nelle istituzioni e in parte da eletti dagli attivisti

● **Le riforme**
Tra le proposte da qui alla fine della legislatura, c'è lo strumento della "sfiducia costruttiva"

In segreteria Todde Azzolina e Appendino L'ex premier cerca una mediazione tra tra ortodossi e non

